

Borsa
+2,71%
Indice
Mib 796
(-20,4% dal
2-1-1990)



Lira
Perde
posizioni
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
In lieve
rafforzamento
(1.113,05 lire)
Sale anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Caso Bnl-Irak «Saddam era sul libro paga della Matrix»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per i deputati del Comitato banche della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che stanno indagando sulla vicenda della Bnl di Atlanta è stato «essenziale» per il traffico d'armi con l'Irak «il finanziamento della Bnl alla Matrix Churchill». Società che, tra le altre cose, si occupava anche di trading d'armi e che è risultata essere di proprietà irakena, proprietà occultata per anni attraverso un complesso giro di partecipazioni. È un nome, quello della Matrix Churchill, che ricorre spesso nei numerosi documenti ricevuti dalla Bnl e dal Tesoro dalla commissione speciale del Senato che sta indagando sullo scandalo politico-bancario esploso nella capitale della Georgia il 4 agosto dello scorso anno.

C'è fra queste carte allegata al rapporto ispettivo della Banca d'Italia sulla filiale di Atlanta una «nota riservata» redatta il 3 dicembre del 1989 che riassume le informazioni più importanti acquisite dagli avvocati statunitensi della Bnl Kirwan, Driver e Loveland. I legali avevano avuto quel giorno stesso un colloquio con Paul von Wedel, il vice del direttore della filiale di Atlanta della Bnl Chris Drogoul, che si era «dichiarato disponibile ad una particolare forma di collaborazione». Una di queste «informazioni più importanti» riguarda la Matrix. Secondo quanto avrebbe riferito von Wedel alla Matrix era il broker che procurava gli affari e trattava una percentuale, si dice, del 13% a disposizione del Capo di Stato. Si riferisce che «il governo protagonista della crisi del Golfo».

Un'altra informazione riguarda l'ormai arcinota Enel: questa società «avrebbe versato 600.000 dollari destinati metà a von Wedel e metà a Drogoul. La quota di quest'ultimo sarebbe a sua disposizione in Svizzera». È il capitolo tangenti: gli esportatori americani che volevano concludere con l'Irak affari garantiti dalla Ccc (la Sace degli Usa) ricevevano formidabili pressioni per tornare in Europa parte dei pagamenti. Le loro lamentele presso le autorità statunitensi restavano inascoltate.

Il rapporto degli ispettori della Banca d'Italia (come l'Unità ha ampiamente anticipato ieri) si sofferma molto sull'Entrade scrivendo che «alcune circostanze... inducono a ritenere che tra la stessa ed il sig. Drogoul vi fossero singolari connessioni di interesse». Spiegano gli ispettori che l'Entrade lavorava soltanto con la Bnl («è risultata affidata esclusivamente presso la Bnl») e che «i rapporti sono stati gestiti dall'agenzia di Atlanta nonostante che l'Entrade avesse sede in New York». L'affidamento ufficiale concesso superava i limiti di autonomia di Drogoul. La data di nascita dell'Entrade è individuata nel 12 luglio del 1982: «poco tempo dopo che, su proposta dell'allora capoparte dr. Renato Guadagnini, il sig. Drogoul venne assunto per la istituendo agenzia di Atlanta, il capitale (100 mila dollari) fu sottoscritto dall'Enka, società turca di import-export controllata dalla Enka Holding. Non si conosce la composizione del consiglio d'amministrazione. Gli ispettori riferiscono che «il fatto l'unico dirigente dell'Entrade è Yavuz Tezeller, legato al sig. Drogoul da stretti rapporti di amicizia». Sui libri dell'agenzia - rileva ancora il rapporto - «è stato acceso un conto di comodo intestato all'Entrade, che ha funzionato anche quale sussidiario del conto economico, sul quale transitavano partite di varia natura... In passato l'Entrade aveva cooperato attivamente nell'irregolare gestione del conto, prestandosi ad emettere propri assegni per l'esecuzione di pagamenti nell'interesse dell'agenzia».

Aspra requisitoria del presidente dei senatori pri contro il ministro del Tesoro: «La manovra è ai limiti della credibilità». «Legge del mena»

«Cose da codice penale e da falso in bilancio». Dure critiche anche contro Formica. Libertini ha illustrato la mozione di minoranza del Pci

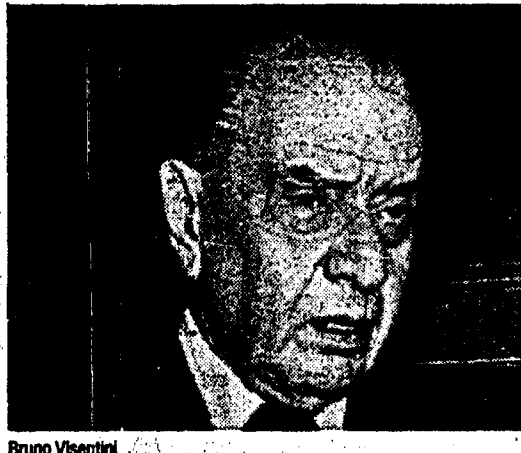
Visentini: «Carli, stai mentendo»

Durissima requisitoria in Senato di Bruno Visentini contro la legge finanziaria. Attacca Carli e Formica. «Manovra ai limiti della credibilità», «legge del mena», «cose da codice penale e da falso in bilancio», queste alcune delle espressioni del presidente del Pri. La mozione di minoranza del Pci illustrata da Lucio Libertini. Per i comunisti sono intervenuti anche Silvano Andriani e Matilde Callari Galli.

NEDO CANETTI

ROMA. «Questa cara ministro Carli è una legge che potremmo chiamare come facciamo quando eravamo a scuola, la legge del mena...». Così Bruno Visentini, presidente del Pri, ha condotto ieri una vera e propria filippica contro la finanziaria, la cui lettura è cominciata, nella tarda mattinata, nell'aula del Senato. Non ha certo risparmiato i toni furbi, Visentini. Nessuno si è salvato. Ha cominciato proprio con Guido Carli «un uomo di prestigio» - ha detto - e per il quale c'è amicizia ed affetto ma che ha poi paragonato «a certi impiegati di banca che occultano i crediti indebitamente concessi a certi clienti, li tolgono alla chiusura del 31 dicembre e poi li ripristinano al 1° gennaio».

Queste sono cose - ha esclamato - da codice penale, da falsi in bilancio. Dopo aver rilevato che le maggiori entrate che potrebbero portare il gettito da 362 a 388 miliardi sono quasi interamente, per otto decimi, occasionali e straordinarie, l'esponente repubblicano ha rincarato la dose nei confronti di Carli per quella che ha definito un'entrata «indecente». L'anticipo cioè dell'Iva da gennaio a dicembre. «Questo in materia di società per azioni - ha aggiunto - o di bilanci bancari è un falso» e «desta meraviglia che un uomo eminente e di prestigio e del rigore del ministro del Tesoro si sia prestato a questo». È stato, quello di Visentini, il primo dei 17 inter-



Bruno Visentini

venti in discussione generale. Ha dato il «via» alla maratona sulla finanziaria, che dovrebbe terminare alla Camera, per le modifiche che già sono state previste dalla commissione Bilancio. Come alla Camera torneranno i due disegni di legge di accompagnamento (quello tributario e quello sui tagli alla spesa) che Cirino Pomicino

aveva giurato non sarebbero mai stati modificati e che, invece, l'assemblea di palazzo Madama ha cambiato in più punti, anche rilevanti.

La requisitoria di Visentini ha dato una scossa all'assemblea, eliminando subito l'impressione che poteva esserci di copione ripetitiva, dopo il voto favorevole della Camera in pri-

ma lettura. La critica del presidente del Pri si è concentrata in particolare sul gettito fiscale. «Vi sono entrate - ha sostenuto - che non esistono». Si riferiva ai 3500 miliardi di maggior gettito per il recupero dell'evasione fiscale e ai proventi che dovrebbero derivare dalla rivalutazione dei beni aziendali. Da qui le bordate ad un altro ministro, il socialista Rino Formica. «L'indirizzo a gonfiare le previsioni in materia di entrate - ha sottolineato - è assolutamente negativo e sconcertante, perché il ministro delle Finanze, nella nostra situazione, ha il dovere di essere estremamente cauto, essendo le situazioni economiche variabili». Formica, per Visentini, «gonfia arbitrariamente e artificialmente le entrate perché ha la vita più facile, altrimenti bisogna cercare i quattrini in altro modo, mettere imposte, dar disturbo». «Siamo in presenza - ha concluso - di una manovra finanziaria ai limiti della credibilità sul versante delle entrate, corretta e pericolosa perché rende più difficile il contenimento delle spese».

La relazione di minoranza comunista è stata illustrata da Lucio Libertini, vicepresidente

del gruppo, il quale ha ribadito che il Pci mantiene le riserve, già espresse, di considerare le leggi collegate come strumento di copertura della legge finanziaria: «viene stravolta così - ha detto - la sessione di bilancio e si mette in discussione lo stesso art. 81 della Costituzione che reclama equilibri tra entrate e spese». Secondo Libertini «la manovra economica del governo muove da una chiara falsificazione dei dati che consiste in una sopravvalutazione del bisogno netto da finanziare e in un artificioso gonfiamento delle previsioni d'entrata» (critica che collima con quella di Visentini). Per i comunisti i settori prioritari di intervento sono: la sanità, il mercato del lavoro, la rivalutazione delle pensioni, il trasporto pubblico locale, l'istituzione, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, e il diritto allo studio nelle università (sulla scuola e sui beni culturali, per i comunisti, è anche intervenuta Matilde Callari Galli), la legge sull'amianto. Una critica molto serrata ha portato all'insieme della manovra un altro comunista, Silvano Andriani. L'altra relazione di minoranza è stata illustrata dal verde Guido Pollice.

Sim, ora è legge Anche il Senato approva



Il Senato ha approvato ieri il testo della legge sulle Sim, le Società di intermediazione mobiliare, varato la settimana scorsa dalla Camera. La legge sulle Sim dunque è da ieri legge dello Stato. Superato proprio alla commissione Finanze della Camera il durissimo ostacolo della vigilanza, una rapida approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento era prevedibile. Come si ricorderà, pur scegliendo la strada del controllo «per finalità» e non «per soggetti», la nuova legge attribuisce i poteri di vigilanza sulla trasparenza delle Sim di derivazione bancaria alla Banca d'Italia, mentre quelli sulla stabilità delle società saranno di competenza della Consob. Approvate dunque le Sim, ora è il turno di altre importanti leggi per i mercati finanziari, come quelle su Opa, Insider trading, intermediari non bancari, fondi chiusi e immobiliari. Il sottosegretario al Tesoro, il socialista Sacconi (nella foto), si è augurato un iter rapido per questa provvedimento. E c'è davvero da sperare che la loro vita parlamentare non segua le orme delle Sim. Tra Camera e Senato, infatti, la legge varata ieri ha dovuto attendere circa 33 mesi (e varie riscritture) prima di essere approvata.

Capital gain: il governo «sterilizza» la tassazione

La maggioranza si prepara a modificare radicalmente il decreto di tassazione del capital gain, introducendo un criterio «alla giapponese» (tassa fissa sulle transazioni, con aliquota fissa del 5 per mille). L'ipotesi avanzata ieri ufficialmente dal socialista Piro ha incontrato il favore sia del dc Usellini - che preferirebbe un'aliquota ancora più bassa, del 2 per mille - che del repubblicano Pellicani. Quest'ultimo inoltre vorrebbe limitare alle operazioni speculative, che cioè coprono un breve lasso di tempo: «In ogni caso - ha detto - non vedo come la tassa potrà dare il gettito previsto di 500 miliardi». E, francamente, specialmente se passerà l'ipotesi «giapponese», chi può dargli torto.

Legge coop: i socialisti propongono un patto riformista

Contrari almeno per il momento ad uno scioglimento delle componenti, nei termini già individuati da Trentin per la Cgil, i socialisti della Lega delle cooperative proporranno al prossimo congresso della centrale cooperativa che si terrà nell'aprile 1991 un'alleanza strategica con comunisti e repubblicani. Lo ha precisato ieri incontrando alcuni giornalisti il vicepresidente della Lega Luciano Bernardini, in vista anche del Consiglio generale dell'associazione fissato per il 19-20 dicembre a Roma.

Matrimonio Ciam-Acm: a Modena nasce Unibon

È stata ufficializzata ieri a Modena la fusione tra la cooperativa Ciam e la regiana Acm: le due aziende daranno vita a Unibon, un nuovo polo nazionale delle cam che con i suoi 600 miliardi di fatturato e 1080 dipendenti complessivi, si colloca al terzo posto nazionale nel settore in posizione significativa nel mercato europeo. Previsti 140 miliardi di nuovi investimenti.

Opec: invariate le quote di produzione

La conferenza ministeriale ordinaria dell'Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio è terminata ieri a Vienna con un'intesa che prevede di continuare a produrre, come convenuto in una riunione a fine agosto a Vienna, sopra i tetti stabiliti nella precedente conferenza di luglio, finché la crisi nel Golfo non sarà risolta. Al contempo i 13 ministri del cartello si impegnano a ritornare agli accordi presi prima dell'inizio della crisi nel Golfo, che fissavano in 22,5 milioni di barili al giorno la produzione globale e in 21 dollari il prezzo base per barile.

FRANCO BRIZZO

Comitato d'iniziativa e studio sull'antiproibizionismo - Cisap

Sotto nell'ambito dei gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente. Con il contributo del ministero ombra sulla «Lotta alla droga» e della Federazione giovanile comunista italiana.

L'antiproibizionismo, strategia del possibile: una risposta contro la droga

Roma, 17 dicembre 1990
Senato della Repubblica, sala ex Hotel Bologna,
via di S. Chiara, 4 - Ore 9.30-18

Introduce:

Walter BORDON

Comunicazioni di:

Giancarlo ARNAO, Mariella GRAMAGLIA,
Carminio NARDONE, Pierluigi ONORATO,
Stefano SACCONI

Intervengono:

Luigi BENEVELLI, Luigi CANCRINI,
Gianni CUPERLO, Giuseppe CHIARANTE,
Fabio MUSSI, Giampiero RASIMELLI,
Franco RUSSO, Ersilia SALVATO,
Marco TARADASH, Grazia ZUFFA

Partecipano: Stefano Anastasia, Varina Barenghi, Romana Bianchi, Marisa Bonfatti Pagni, Flora Calvanese, Luigi Carina, Germana Cesarano, Maurizio Colletti, Luigia Cordati, Silvio Di Francia, Betty Di Prieto, Annalisa Diaz, Angelo Dionisi, Silvana Fachin Schiavi, Nicola Ferro, Lucio Libertini, Giovanni Lolli, Antonio Mannino, Elena Montecchi, Giorgio Nebbia, Renato Nicolini, Franca Ongaro Basaglia, Novello Pallanti, Gianna Schelotto, Massimo Serafini, Michele Serra, Bruno Solaroli, Stojan Spetic, Maria Taddei, Roberta Tatafiore, Chicco Testa, Quarto Trabacchini, Paolo Volponi.



Ivan Gardini

Ferruzzi: è l'ora di Ivan piè veloce

ROMA. Quando si può cominciare a parlare di dinastia? Dalla terza generazione? Se rispondete affermativamente potete dire a ragione che ieri in Italia è iniziata una nuova saga dinastica: quella dei Ferruzzi Gardini. Ivan Francesco Gardini, figlio del ben più noto Raul e nipote del fondatore Serafino Ferruzzi, è stato infatti nominato presidente della Ferruzzi Finanziaria. Si tratta della scacola che raccoglie il bastone di comando di tutte le partecipazioni del gruppo, la pianificazione operativa dalla quale si gestiscono le sorti dell'intero impero. A soli 21 anni. Una carriera fulminante. Iniziata l'anno scorso immediatamente dopo il servizio militare (vigili del fuoco) quando, dice la biografia ufficiale, il giovane Ivan fece una «scelta»: entrare «nella realtà operativa del gruppo Ferruzzi». Mai decisione si rivelò più opportuna. A giugno '89 era già consigliere di amministrazione dell'Agricola, a giugno '90 aggiungeva il consiglio della Selm ed in novembre innestava un'analogo carica

Dopo il padre, il figlio: Ivan Gardini, è il nuovo presidente di Ferruzzi Finanziaria. Gruppi industriali come Montedison, assicurazioni come Fondiaria, giornali come Il Messaggero e Italia Oggi, finanziarie come Trenno: tutto l'impero Ferruzzi passa formalmente ai suoi ordini. La biografia ufficiale dice che ha la maturità classica. Niente laurea. Non ha fatto in tempo: è ancora troppo giovane.

GILDO CAMPESATO

nella Nuova Montedison. Un percorso irresistibile sino ai vertici della Ferfin. Raccomandato? Forse no. Nel momento in cui la Cee si riunisce a Roma per progettare le ultime tappe verso l'unità d'Europa, l'Italia rivede dunque le sue tradizioni di capitalismo familiare. Il salotto dei dott. Cucchi, orfano delle dimissioni di Raul, può prepararsi ad accogliere il figlio Ivan. Nel segno delle vecchie tradizioni. Anche se con meno stile e molta fretta in più. D'altronde si sa: Raul è un impulsivo, mica può mettersi a sperimentare figli e nipoti come la Gian-

deve essere frutto di un negoziato. Per questo i sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria un incontro sul sistema tariffario, legato alla finanziaria '91 e al piano di risparmio energetico. Novità interessante su questo è la sintonia tra sindacati e movimento dei consumatori.

L'aumento medio della tariffa elettrica del 5,1%, in realtà colpisce soprattutto l'utenza domestica delle fasce fino a 3500 kWh (circa 8% in più) e i

rincarati previsti per la Sip vanno a discapito soprattutto dei piccoli utenti, favorendo invece i grandi. Stefano Zolea ha poi affermato che «la decisione di rinvocare oggi è stata decisa dal Ccp mentre mancava il numero legale». L'appuntamento è dunque per il 18 dicembre, quando la commissione interministeriale prezzi comunque deciderà su tutto il pacchetto dei rincari. E sarà certamente una decisione che non avrà pietà per i nostri portafogli.

Il consiglio della Ferfin ha anche deciso di nominare vicepresidente Giuseppe Garofano che conserva anche la carica di amministratore delegato. È lui il manager che dovrà accompagnare il cursus honorum di Ivan ma soprattutto si sta sempre più rivelando come l'uomo chiave della Ferruzzi. Il suo avversario, Sergio Cragnotti, conserva la vicepresidenza e alcune cariche di consiglio ma si appresta ad andarsene verso altri lidi. Inizierà una «attività autonoma nell'investimenti banking» cui parteciperà anche la Ferruzzi con una quota di minoranza. E Raul? Diverterà presidente onorario. Come dire che le cariche si possono anche dare ai figli, ma la successione è un'altra cosa.



Franco Brizzo, presidente dell'Enel

deve essere frutto di un negoziato. Per questo i sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria un incontro sul sistema tariffario, legato alla finanziaria '91 e al piano di risparmio energetico. Novità interessante su questo è la sintonia tra sindacati e movimento dei consumatori.

L'aumento medio della tariffa elettrica del 5,1%, in realtà colpisce soprattutto l'utenza domestica delle fasce fino a 3500 kWh (circa 8% in più) e i

rincarati previsti per la Sip vanno a discapito soprattutto dei piccoli utenti, favorendo invece i grandi. Stefano Zolea ha poi affermato che «la decisione di rinvocare oggi è stata decisa dal Ccp mentre mancava il numero legale». L'appuntamento è dunque per il 18 dicembre, quando la commissione interministeriale prezzi comunque deciderà su tutto il pacchetto dei rincari. E sarà certamente una decisione che non avrà pietà per i nostri portafogli.